

# Il futuro è mobile

**La sovranità fiscale e le leggi dei singoli Stati non sono in grado di prelevare efficacemente un'imposta sulle attività mobili, perché mancano molte volte quei requisiti di radicamento duraturo e stabile in un determinato territorio.**

**L**a mobilità dei fattori produttivi è stata sicuramente l'elemento che ha permesso lo sviluppo della moderna società dai tempi della Prima Rivoluzione Industriale.

L'abbandono delle piccole dimensioni, le migrazioni di massa, dapprima interne verso le grandi città, e poi internazionali verso i Paesi a maggior tasso di crescita, hanno fatto sviluppare sia il settore secondario che quello terziario nell'arco di meno di due secoli.

Oggi, la globalizzazione economica si basa sulla circolazione sempre più rapida (fino a quella 'in tempo reale') dei fattori di produzione del reddito, siano essi uomini e donne, merci o informazioni. Le attività mobili si sono sviluppate a tal punto che il loro contributo al Prodotto Interno Lordo del nostro pianeta (non ha infatti più senso parlare di un singolo Paese o di un gruppo di Stati) è diventato determinante.

Come per tutte le attività produttive di reddito, si pone il problema della tassazione di quest'ultimo in un ambito transfrontaliero. E qui cominciano i problemi. La sovranità fiscale dei singoli Stati e le leggi nazionali non sono in grado di prelevare efficacemente un'imposta su queste attività perché mancano molte volte quei requisiti di radicamento più o meno duraturo e stabile con un determinato territorio.

Le principali attività mobili di natura internazionalmente rilevante sono le seguenti:

- artisti e sportivi;
- attività marittima;
- attività finanziaria;
- produzione cinematografica;
- gestione beni immateriali.

La prima categoria degli artisti e sportivi è quantitativamente meno rilevante

ed è quella più semplice da analizzare perché, prima di tutto, si parla di un numero relativamente limitato di individui. Ed essendo delle persone fisiche, è più facile determinarne la localizzazione fisica.

In campo sportivo si tratta soprattutto di piloti (Formula 1 e MotoGP), tennisti, golfisti e, in misura minore, ciclisti e sciatori. Sono degli sport, infatti, dove l'entità dei premi è rilevante come la notorietà mediatica e quindi la valenza commerciale. Si tratta di sport itineranti e individuali (tranne il ciclismo, in cui si partecipa in squadra, ma comunque è solo uno che vince) che non hanno quella caratteristica di legame stretto ad un determinato territorio. Si noti che volutamente sono stati esclusi il calcio, il basket, il baseball e il football americano, non perché meno popolari o lucrativi e non perché i giocatori più quotati non abbiano problemi fiscali, ma perché sono troppo legati al territorio, nonostante l'aumento delle competizioni internazionali.

Per gli artisti, partendo dall'assunto che comunque 'show business is not a business', si tratta soprattutto di attori cinematografici e di qualche star della musica leggera. In entrambi i casi, le regole di tassazione internazionali prevedono l'imposizione nel luogo in cui viene effettuata la prestazione sportiva e artistica e la relativa attività di marketing e sponsorizzazione strettamente collegata.

L'area grigia è quella degli sponsor generali e dei relativi introiti che poi rientrano indirettamente nella gestione dei beni immateriali sotto forma di canoni per lo sfruttamento dell'immagine e dei marchi. Questi ultimi sono tassati nel Paese ove risiede il percipiente e per questo motivo le società di ge-



**Giancarlo Cervino, direttore del Centre for International Fiscal Studies di Lugano**  
[www.cifis.com](http://www.cifis.com)

stione di questi diritti sono collocate in Paesi a bassa tassazione, che molte volte non coincidono con quelli di provenienza o residenza dei diretti interessati, siano essi sportivi, artisti, designer, oppure inventori nel caso dei brevetti.

Da questa situazione nascono le iniziative degli Stati di contrasto a quelle forme di evasione fiscale favorite da strutture societarie che mancano di quella sostanza minima operativa necessaria al loro funzionamento.

Il mercato si è di conseguenza integrato e queste attività vengono centralizzate in strutture sempre più grandi per poter vincere le presunzioni non solo di frode fiscale, ma anche di semplice evasione, elusione o abuso del diritto. Anche le attività di produzione di alcuni beni immateriali, quali il software, sono state orientate verso Paesi a bassa tassazione, ma in cui erano presenti delle strutture e del personale qualificato per il loro efficace svolgimento (ad esempio, l'Irlanda, il Granducato di Lussemburgo, Dubai, ecc.).

In campo artistico, un'industria sempre più mobile e globalizzata è quella legata al mondo delle produzioni cinematografiche maggiormente costose e sofisticate.

Solo per fare un esempio, il film 'Avatar', che è costato 500 milioni di dollari per la realizzazione (a fronte di un incasso ad oggi di circa 2 miliardi),

ha visto il suo centro produttivo in Nuova Zelanda dove, oltre ad un trattamento fiscale favorevole, ha di fatto ricevuto aiuti per circa 31 milioni di dollari.

Il ritorno è stato comunque garantito da una spesa locale della produzione di circa 200 milioni. La creazione di ricchezza ha quindi più che compensato il beneficio fiscale accordato.

La produzione e realizzazione di film virtuali girati per quasi il 60-70% al computer rappresenta il futuro della cinematografia attuale: si tratta di produzioni estremamente mobili, che non richiedono più enormi e costosi studi di posa e registrazione. L'attività marittima internazionale, vero volano dell'economia globalizzata delle merci, è incentrata sull'utilizzo, per circa il 63% del totale, delle cosiddette Foc (flags of convenience, o più banalmente in italiano 'bandiere ombra').

Nonostante il termine ambiguo, si tratta di attività assolutamente legali e regolamentate a livello internazio-

nale e che canalizzano degli introiti ufficiali verso Paesi a bassa tassazione.

Al di là dell'estrema difficoltà di poter tassare e regolamentare una tale attività, che si svolge quasi esclusivamente in acque internazionali (parte del pianeta non sottoposta ad una sovranità diretta di qualsivoglia Stato), i margini di profitto di questa sono talmente esigui, se comparati ai costi e ai rischi, che una fiscalità troppo elevata potrebbe portare ad un rallentamento o ad un disincentivo che danneggerebbe un'attività economica vitale per il mondo, bloccando un flusso rilevante di investimenti nell'economia mondiale.

Da ultimo, il settore più delicato, soprattutto dopo i recenti avvenimenti, è quello delle cosiddette attività finanziarie off-shore.

Il problema non è purtroppo soltanto fiscale, ma anche di regolamentazione delle stesse e delle possibilità operative di creare prodotti e strumenti a sempre più alto valore aggiunto.

Esigenze prioritarie sono quelle di

finanziamento, assicurazione e riassicurazione di grandi gruppi che, nel caso delle multinazionali, non sono più alla portata di una singola banca, per quanto grande essa possa essere, ma di pool sempre più numerosi di investitori e risorse.

Senza queste attività, per quanto oggetto di forti critiche, non è possibile continuare ad alimentare il motore commerciale e industriale del pianeta.

Bisogna perciò fare un distinguo fra le attività finanziarie e assicurative legate al supporto dell'economia reale (per il finanziamento dell'attività marittima, di produzione di film, di beni immateriali in genere, di quella puramente industriale, anche se quantitativamente meno rilevante) e quelle puramente speculative e fini a se stesse.

In entrambi i casi, la variabile fiscale è determinante, e un inasprimento potrebbe portare ad un collasso economico senza precedenti se rallentassero o se si prosciugassero le sorgenti mondiali di finanziamento e rifinanziamento.

Assumiamoci la responsabilità del futuro energetico. Non è un gioco.

Vogliamo modellare il futuro energetico della Svizzera. Insieme a voi. Alpiq, il vostro partner per energia e servizi energetici.

[www.alpiq.com](http://www.alpiq.com)



ALPIQ